

Gli obiettivi della Federazione unitaria, dopo «bus selvaggio»

# Il sindacato contrattacca sulla «vertenza trasporti»

## Il disagio degli autisti è vero va migliorato tutto il servizio

Incontro coi giornalisti dei dirigenti Cgil-Cisl-Uil - Non si parte da zero per «recuperare» i lavoratori - Il disagio reale provocato dagli scioperi corporativi - Attivo delegati

«Bus selvaggio», uguale problema dei trasporti. Tra i tanti effetti negativi, le agitazioni corporative di queste settimane all'ATAC, hanno prodotto anche questo: hanno fatto passare in secondo piano i veri problemi del settore, la mancanza di un piano regionale, il caos del traffico cittadino. Ora invece sembra che tutto possa essere risolto con una manciata di soldi in più. Ma non è così: ci sono da riorganizzare tutti i servizi dell'azienda, c'è da razionalizzare la rete di trasporto regionale, c'è da studiare quali forme di coordinamento possono esistere tra le aziende, le ferrovie, l'autostrada, il servizio ferroviario, insomma, non si limita a «denunciare» gli scioperi corporativi, passa al contrattacco.

In un incontro con i giornalisti, Bonadonna della CGIL, Guerisoli della Cisl e Pileri della Uil hanno spiegato come verrà rilanciata la «vertenza trasporti». La premessa indispensabile, ovviamente, è il «recupero» di quelle fette importanti di lavoratori che si sono lasciati suggestionare dalle parole d'ordine del sindacato «giallo». Non si parte da zero, però. Nonostante quello che va dicendo il «SINAI» — così si chiama l'organizzazione che ha costretto il prefetto a emanare le ordinanze di precettazione — la federazione unitaria di categoria non ha avuto una emorragia di iscritti. In tutto, tra i più di diecimila lavoratori aderenti al sindacato confederale,

solo una ottantina hanno lasciato la tessera. Ma questo non basta: anche se continuano ad aderire alla Federazione unitaria hanno scioperato con gli autonomi. Perché? Si parte proprio da qui capire quello che è avvenuto tra gli autoferrovieri romani. Le spiegazioni sono tante: è vero esiste il disagio — ha detto Bonadonna — perché le condizioni di lavoro sono peggiorate per gli autisti; è vero che le disfunzioni organizzative dell'ATAC si scaricano solo su alcune categorie, quasi esclusivamente su chi guida un bus; è vero che il personale dell'azienda è cambiato notevolmente in questi anni ed egli il transivere romano ha problemi diversi dal passato, di collocazione sociale, di riconoscimento della professionalità. In più ci sono le «reticenze» del sindacato confederale: troppe volte — è ancora il segretario della CGIL — ci siamo «fatti carico» dell'esigenza degli altri, troppe volte abbiamo anteposto i problemi generali alla difesa, concreta, dei lavoratori.

Dunque, il disagio esiste. Questo non assolve il «SINAI». Al contrario, rende chiari quali sono i suoi obiettivi: fare leva sul malcontento con le aziende in categoria, isolarla. Ma il dire che esiste una base reale sulla quale ha potuto lavorare il sindacato «giallo», vuol dire separare nettamente gli autisti, che per un tempo hanno preferito in ginocchio la città, dai

dirigenti «autonomi». Il «SINAI», insomma, ha una sua linea precisa, che punta allo sfascio; altra cosa è capire come ha fatto ad aggregare tanti lavoratori e soprattutto come si può ora recuperare questa categoria alla battaglia della riforma vera del settore. Le iniziative in cantiere sono tante: incontri con le altre categorie («Proprio perché la vertenza all'ATAC riguarda l'intero movimento», riuniti con i dirigenti nazionali ed infine l'attivo generale dei delegati ATAC e ACCORRAL. Dopo questa riflessione «interna» — chiamiamola così — partirà dai posti di lavoro una campagna di assemblee. Finalizzata a che cosa? Innanzitutto a costruire la piattaforma integrativa per il contratto che scade a marzo. Non è uno slogan, pensato tanto per contrapporre qualcosa all'iniziativa degli autonomi. Il sindacato — è di nuovo Bonadonna — non si vuole limitare a giocare al rialzo, a fare piattaforme allelettanti per i lavoratori (che cosa ci costerebbe chiedere 200.000 lire in più?) no, vuole utilizzare questa occasione per conquistare il pezzo di riforma dei trasporti. Così, entro dicembre cominceranno con le aziende le trattative sul recupero della produttività. Dovrà cambiare il modo di lavorare, il servizio dovrà essere più efficiente. I soldi che in questo modo verranno recuperati in parte verranno essere destinati ad

amenti salariali. Si comincerà a discutere. E non saranno solo i vertici confederali, ma i lavoratori attraverso i propri rappresentanti, eletti appena da qualche mese. In definitiva, insomma — per dirla ancora con il segretario della CGIL — il sindacato non vuole assistere da spettatore al dialogo tra autonomi ed aziende, o magari tra autonomi e prefetto. Sulla situazione dei trasporti ha qualcosa da dire: forse fino ad ora lo ha detto «a voce troppo bassa», ma d'ora in avanti lo vuole dire forte, lo vuole far capire bene. Tutte le esperienze servono a qualcosa: dunque — stavolta è Pileri, segretario della Uil — e noi siamo stati coerenti con la nostra impostazione generale. Basta pensare che l'utile integrativo non ha portato una lira di aumento per i dipendenti dell'ATAC. Un sacrificio in cambio di investimenti, che servivano non solo agli autisti ma all'intera città. Quegli investimenti non si sono fatti però, l'azienda è inadempiente. Ecco dove può pescare il «SINAI». Ed ecco qual è il terreno per far ripartire subito le iniziative, per far rientrare subito gli autoferrovieri «dentro» la battaglia per la trasformazione. Lo scontro con la Confindustria, col governo che taglia i finanziamenti al Comune, anche per i trasporti non può permettersi defezioni.

s. b.

### La comunità ebraica: «Ringraziamo pubblicamente tutti coloro che ci sono stati vicini»

Un comunicato molto breve, ma anche molto significativo. Dodici giorni dopo quella tragica mattina del 9 ottobre, il sabato del crimine attentato davanti alla sinagoga — che costò la vita a un bambino ebreo di quattro anni e il ferimento di numerosi fedeli riuniti in un'occasione religiosa — dal mondo ebraico è arrivato un formale riconoscimento, un solenne ringraziamento, un solenne ringraziamento per la commossa solidarietà espressa dalla città e dal resto d'Italia. Se si pensa alla tensione, all'incomprensione, alla rabbia esplose in quelle prime ore del grande dolore e dell'angoscia, il comunicato redatto lei — dall'Unione delle comunità Israelitiche Italiane e dalla comunità romana — acquista un valore profondo. È testimonia che la via del dialogo, della piena solidarietà è stata ripulita, che ha fatto passi avanti tangibili. Gli ebrei romani hanno sentito — ricordiamo il cordiale incontro in Campidoglio tra il rabbino capo Elio Toledano e il sindaco Ugo Vetere — l'affetto, l'appoggio civile e morale e politico della gente, dell'amministrazione comunale, delle forze democratiche dei giovani, dei lavoratori. Si sono sentiti «dentro» questa realtà, non fuori da essa. Dice il testo del comunicato: «Ringraziamo pubblicamente tutti coloro — autorità civili e religiose, partiti politici, associazioni di categoria, scuole e privati cittadini — che hanno voluto esprimere la loro solidarietà e la loro condanna per l'atto terroristico, compiuto contro gli ebrei, il 9 ottobre scorso, davanti alla sinagoga di Roma». Questo pubblico ringraziamento è un altro segno della volontà di pace e di progresso di questa città. Resterà come un punto «alto» nella sua storia civile, di capitale di questo paese.

### Confesercenti: «Dobbiamo bloccare subito l'esodo delle librerie dai locali del centro storico»

«Bisogna bloccare, subito, l'esodo delle librerie dal centro storico». È la risposta della Confesercenti alle denunce apparse in questi giorni sui quotidiani sugli «sfollamenti» da famossissime librerie del centro (da Signorilli alla Modernissima). «L'attacco massiccio che in questi ultimi tempi — ha dichiarato Rosario Raco, segretario provinciale della Confesercenti — è stato portato alle librerie del centro, fa parte di un disegno organico che tende a caratterizzare il centro come struttura terziaria orientata alla distribuzione di generi di abbigliamento. La prova sta in una cifra: il 31 per cento delle panse romanane è concentrato proprio nel centro. Questi fatti — ha continuato Raco — testimoniano che il centro storico ha subito negli ultimi anni un processo di terziarizzazione massiccia incontrollata e non programmata. E ciò ha causato, come si dice in gergo, una «monopolizzazione commerciale, con la conseguente espulsione di prestigiose librerie. È indispensabile quindi — ha detto Raco — un intervento degli organi dello Stato e del Comune per bloccare questi interventi speculativi. Occorrono iniziative che fermino questo processo e programmino nel concreto le attività commerciali del centro storico. La Confesercenti — ha concluso Rosario Raco — è disposta fino in fondo a fare una battaglia unitaria per la salvaguardia del centro e per regolare le sue funzioni in tutti i campi. Ma una cosa deve essere chiara: che bisogna intervenire subito, con coraggio, prima che sia davvero troppo tardi».

Abbastanza tranquillo il primo giorno di sciopero

# È rimasto a casa il 50% dei medici

Nonostante lo sciopero in molti ospedali si continua ad accettare i malati (parliamo ovviamente dei casi non urgenti) cosicché le direzioni sanitarie sono preoccupate di quanto potrà accadere nei prossimi giorni. Il direttore sanitario del San Camillo, professor Mastantuono, spiega che gli effetti dell'astensione dal lavoro non sono immediatamente percepibili ma incidono in tempi successivi. Le mancate dimissioni e il rallentamento del lavoro (interventi chirurgici, analisi, lastre) correlati all'affluenza di degenze provocata presto un tracollo degli ospedali già, in questa stagione, sovraffollati.

Ma quanti sono i medici che hanno aderito all'agitazione? Anche in questo caso è difficile quantificare perché fra gli assenti risultano anche i malati, quelli in congedo ordinario o straordinario e fra i presenti «di guardia» molti aderiscono ugualmente allo sciopero. Al San Camillo, per esempio ieri non si è presentato un terzo del personale sanitario, pari a circa 220 medici su 650, mentre al San Giovanni ha aderito alla protesta il 63% dell'organico.

Ieri dunque agli ospedali romani è risultato assente in media il 50% dei sanitari. I disagi per i ricoverati sono notevoli: le operazioni già fissate da tempo slittano e si accavallano, i tempi di degenza si allungano e le astanterie si riempiono in tempi successivi. Da tutte le direzioni sanitarie viene comunque l'assicurazione che per le «urgenze» non c'è problema e che anche le operazioni che non possono essere rimandate vengono senz'altro eseguite.



## I «tempopienisti» protestano

Singolare manifestazione ieri mattina a Palazzo Vidoni da parte dei medici aderenti all'ANFUP (associazione nazionale della funzione pubblica). In camice bianco e con cartelli al collo i sanitari hanno rivendicato un diverso ruolo e una specifica funzione dei medici nel settore pubblico. «No ai tagli della

spesa, sì alla ristrutturazione del settore sanitario pubblico» diceva uno dei loro slogan. Coloro che hanno scelto il tempo pieno negli ospedali oggi sono di fatto penalizzati da una scorretta applicazione della Riforma e chiedono al governo di essere posti al centro dell'interesse e degli interventi dell'esecutivo. Tra

gli obiettivi che i sanitari si propongono c'è una rivalutazione generale del «tempopienista» che riguardi l'aspetto normativo e salariale. Gli aderenti all'ANFUP chiedono in particolare un'equiparazione al trattamento dei medici ambulatoriali interni ai cui fianco operano nelle medesime strutture.

Campagna del PCI: incontri dibattiti con i lavoratori autoferrovieri che hanno scioperato con il «Sinai» Sanare la frattura tra la categoria e la città



# Bus selvaggio: capire perché

Autoferrovieri: una categoria che negli anni passati è stata protagonista di lotte durissime per il miglioramento dei trasporti, per una giusta politica delle tariffe. Con i possessori che in poco tempo questi lavoratori si siano fatti trascinare dietro la bandiera corporativa di un sindacato «giallo» che ha giocato e gioca al ricatto di tutta una città? Ritardi, incomprensioni, chiusure e facili generalizzazioni da parte del sindacato unitario? Sfilacciamento di un rapporto con le istituzioni, con le aziende? I motivi che hanno portato l'80% della categoria ad aderire agli scioperi di bus selvaggio non vanno sottovalutati, ed il PCI apre in questi giorni una intensa «campagna» di dialogo, discussione ed analisi. Nel deposito, nelle rimesse e negli uffici, si terranno incontri ed assemblee con i dirigenti della federazione, con il sindaco e gli assessori, con gli amministratori dell'Accorral e dell'Atac. «Non si può accettare — ha detto Leda Colombini che coordina l'iniziativa — che una intera categoria sia tagliata fuori dal contesto della città, se la senta nemica ed ostile. Per questo abbiamo deciso di andare a fondo, serenamente e senza pregiudizi, nel confronto con gli autisti». Dato per scontato il fatto che il nostro partito non può essere d'accordo né sulle richieste di aumenti né con le forme di lotta promosse dal «Sinai», è necessario però riconsiderare nel suo insieme la condizione del lavoro nelle aziende dei trasporti, e le richieste che su questo terreno sono state avanzate. «È forse troppo presto per pronunciarsi — spiega Leda Colombini — ma l'esperienza degli autisti potrebbe nascere proprio da questi problemi. Può accadere che di fronte a ritardi del governo e della Regione nell'ottemperare agli obblighi del contratto, di fronte alla elusività dell'azienda sulle questioni che riguardano l'ambiente di lavoro, gli autoferrovieri siano caduti nella trappola della «monetizzazione» di tutti i loro problemi. Un altro aspetto sul quale il PCI vuole dire qualcosa, è il contratto integrativo che dovrà essere firmato a marzo. Perché non cominciare subito — questa è l'indicazione — a costruire insieme ai lavoratori una piattaforma? Ora, con la «ferita» di questi scioperi dissennati ancora aperta tra categoria e città, ma con elementi di riflessione innestati su tutta la vicenda, il sindacato dovrebbe farsi promotore di un incontro fittizio e costante con i lavoratori, per coglierne i disagi, per poterli indirizzare verso forme di lotta giuste e ragionevoli, collegate alla funzionalità dell'azienda. Che ci sia ora negli autoferrovieri che hanno scioperato con il «Sinai» una certa stanchezza verso questa organizzazione, sembra fuori di dubbio. La fascia nera al braccio che il sindacato ha lasciato come segno di intransigenza dopo la precettazione non la porta quasi nessuno, il blocco degli straordinari viene attuato solo in minima parte. E d'altro canto i lavoratori hanno cercato con mano a quante deprecabile fine abbia portato l'avventura di bus selvaggio. Una misura che i comunisti condannano, che giudicano grave ed inadeguata qual è quella della precettazione attuata dal prefetto, non può certo essere considerata una soluzione da nessuno.

«La posizione, l'iniziativa politica e di massa del PCI nelle lotte per il lavoro, contro gli indirizzi governativi, per una svolta nella politica economica». È questa la parola d'ordine dell'assemblea cittadina che si terrà lunedì 23 ottobre alle 17 in Federazione. Introduce Leo Canale. Le conclusioni saranno di Giorgio Napolitano, presidente del gruppo alla Camera e membro della Direzione del PCI.

**È morto il compagno Allegritti**  
È morto a soli 31 anni il compagno Franco Allegritti. Un male improvviso — ictus cerebrale — ha tolto di mezzo il compagno stimato e apprezzato per il suo impegno politico e sindacale. Franco era stato segretario della sezione comunista di Torre Spaccata e attualmente era membro del consiglio di fabbrica della Fatme. Per questo incarico, tante volte ci era venuto a trovare, era diventato un amico della cronaca dell'Unità. I compagni della Fatme, della Federazione del Comune regionale, della zona Tu-

**I trasporti a Roma: dibattito a Radio Macondo**  
Bus selvaggio, la precettazione, i problemi del traffico. Sono questi i temi del filo diretto che si terrà stamattina alle ore 9,30 ai microfoni di Radio Macondo. La trasmissione andrà in onda durante il programma «Conoscere il Comune». Parteciperà Zola del consiglio di amministrazione dell'Atac e Rossetti consigliere comunale del Pci. Telefonare al 45.121.52.

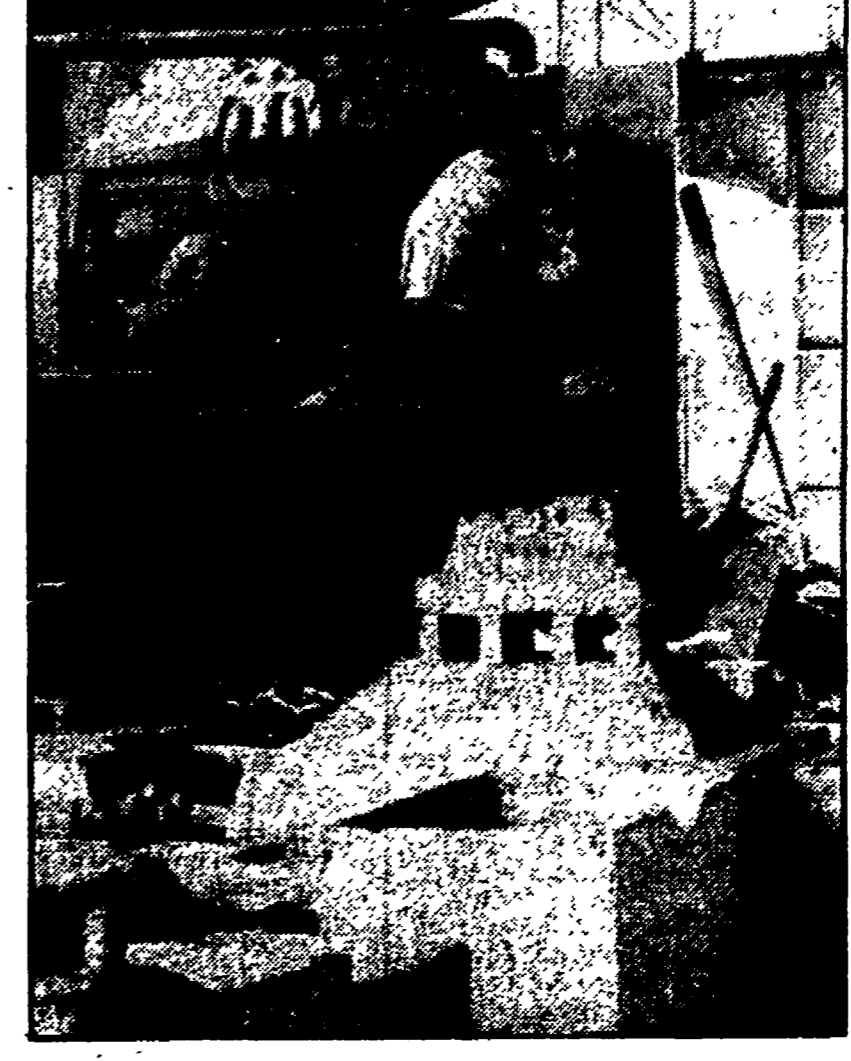
**Assemblea con Giorgio Napolitano in federazione**  
La posizione, l'iniziativa politica e di massa del PCI nelle lotte per il lavoro, contro gli indirizzi governativi, per una svolta nella politica economica. È questa la parola d'ordine dell'assemblea cittadina che si terrà lunedì 23 ottobre alle 17 in Federazione. Introduce Leo Canale. Le conclusioni saranno di Giorgio Napolitano, presidente del gruppo alla Camera e membro della Direzione del PCI.

All'asta tutto il magazzino dei fratelli Cimino riformatori di Cinecittà

# In vendita i mobili di Sandokan

Oltre ottomila pezzi in liquidazione dal 15 novembre nel deposito di via Tuscolana - Dai primi del prossimo mese si apre l'esposizione al pubblico - Per cinquant'anni la ditta fornì gli arredamenti per il cinema e la RAI

Signore e signori si faccia un trattato di pace. Cinquant'anni di cinema italiano. O meglio, all'asta dal 15 novembre, c'è tutto il patrimonio dei fratelli Cimino, i principali riformatori di modernità e di gusto del mondo. Esportavano in America, hanno permesso la realizzazione di tutti gli sceneggiati della RAI, riuscivano ad essere in ogni parte del mondo. E ora, in un'asta, si vendono i mobili intarsiati in madreperla tra i quali si muoveva il grande Sandokan. L'esposizione che si terrà in via Tuscolana 1041 all'interno di Cinecittà, comincia il 4 novembre e dura fino al 13, poi dal 15 novembre tutti i pomeriggi dalle tre alle sei verranno messi all'asta 250 pezzi al giorno per un totale di oltre 8000 lotte. E se ne va così, silenziosamente, un altro pezzo di Cinecittà. Tra i motivi che hanno obbligato gli eredi dei fratelli Cimino a disfarsi di un patrimonio accumulato in mezzo secolo di attività, c'è naturalmente in primo luogo la crisi della cinematografia. «Qualche segnale positivo — dice Vincenzo De Crescenzo, uno dei due antiquari che dovrà provvedere alla vendita — è stato quest'estate, quando gli stabilimenti di Cinecittà hanno ripreso a lavorare a pieno ritmo, ma poi la notizia che la Rai non era interessata a comprare i suoi studi per la produzione di sceneggiati ha spinto gli eredi dell'azienda a chiudere l'attività. Il risultato è che gli impiegati, si è messo tutto in liquidazione. Certo — prosegue De Crescenzo — se avessero avuto ancora in mano la ditta i vecchi Cimino, che spero una vita a raccogliere quel patrimonio, probabilmente non sarebbe andata così». Tra l'altro entro la fine dell'anno i capannoni che venivano utilizzati come magazzino dovranno essere restituiti a Cinecittà completa-



## La Malfa non si presenta a una riunione sul Lazio

Il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli, ha avanzato una protesta per l'assenza del ministro La Malfa ad un incontro programmato sulla difficile situazione economica del Lazio. Secondo Santarelli l'assenza del ministro assume un valore notevole se si considera che La Malfa ha ricevuto dal presidente del consiglio Spadolini il compito di coordinare la «vertenza Lazio». In una lettera Santarelli ha sottolineato che i dati evidenziano che il Lazio sta per raggiungere il triste primato (in senso assoluto) di regione con maggior numero di disoccupati e cassintegrati. Santarelli ha anche rinnovato l'invito per un nuovo incontro alla presenza del ministro del Bilancio, Industria, LL.PP., Trasporti e per il Mezzogiorno.

Una iniziativa dell'Eti per i più giovani

# «A oriente della luna»: teatro stabile per ragazzi

Negli anni passati sono spuntate come funghi sotto la pioggia dell'improvvisazione e oggi sono già cinque le «stabilite» del giovane teatro per ragazzi. Nel '75 il ministero concedeva loro 80 milioni per finanziarne le attività, quest'anno hanno ricevuto la ben più sostanziosa somma di un miliardo e ottocento milioni di lire. Perché non coordinare le loro iniziative sul piano nazionale? E perché non programmare le loro attività ricordandole attraverso la scuola? Questa è la proposta dell'Eti (Ente teatrale italiano) che ha lanciato l'idea di un teatro permanente dedicato ai ragazzi.

Non è cosa da poco, ma sembra che sia il Comune che il Provveditorato agli studi abbiano dato la loro adesione e dunque lo «stabile» del giovane teatro potrebbe diventare una realtà. Intanto l'iniziativa ha già un nome, si chiama «A oriente della luna»: viaggi fantastici raccontati da attori, burattini e pupazzi. Ed ha già una probabile sede, il teatro Aurora, dove il presidente dell'Eti, Franz Di Biase, ha lanciato questa idea in una conferenza stampa nei giorni scorsi. Di Biase è partito da una constatazione: la domanda crescente da parte dei ragazzi, di uno spazio teatrale dedicato a loro. Poi c'è la scuola, il cui impegno formativo è orientato sempre di più verso l'utilizzazione di forme particolari dell'apprendimento e della comunicazione. Venti le compagnie «scelte» per presentare le nuove produzioni '82-'83, che offriranno quanto di meglio la produzione teatrale può offrire. E speriamo che sia davvero così, perché il rischio di questa iniziativa è forse soltanto quello di alimentare una certa sperimentazione un po' fustolosa ed approssimativa che ha proferito in questi anni. Il direttore generale dell'

Eti Di Alessandro ha invece annunciato il prossimo funzionamento di un circuito di teatro per ragazzi in tutta Italia, con punti fino in Calabria, in Basilicata ed in Puglia. Intanto, per lanciare l'idea e discuterla un po' sopra, i prossimi mesi saranno liti di dibattiti e tavole rotonde. Gli incontri si svolgeranno al teatro Aurora e ne saranno protagonisti gli esperti e gli operatori. Il primo appuntamento sarà dedicato al tema: il lavoro di costruzione del personaggio, ed è previsto un seminario su «Buzatti, uomo di teatro». Il programma teatrale vero e proprio dovrebbe durare dal 3 novembre al 28 marzo.